Venerdì 29 Ottobre 1926
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 255
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3.60) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca [illegible] — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Il messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti di tutta Italia

"La rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque."

Le grandiose manifestazioni a Roma

L'anniversario della Marcia su Roma, è stato celebrato ieri in tutta Italia con dimostrazioni grandiose, quali non si ricordano d'uguali. A Roma la manifestazione è stata d'una imponenza inimmaginabile.

Nella mattina al Colosseo è seguita l'adunata avanguardista, che ha offerto uno spettacolo di potenza, di ardore e di amore. Erano convenuti tutti gli avanguardisti dell'Italia centrale che hanno riconfermato la loro devozione al Duce.

Alla adunata erano presenti pure tutte le maggiori autorità e tra esse il ministro dell'interno S. E. Federzoni. Alle 11, tra un delirio di applausi è giunto S. E. l'on. Mussolini.

Gli avanguardisti toscani, che erano situati alla destra del Presidente nel secondo loggiato, l'hanno invocato reiteratamente a gran voce e non hanno smesso di acclamarlo insistentemente, agitando i gagliardetti, fino a che egli, dopo aver loro sorriso, ha preso il binoccolo e li ha fissati, risalutandoli.

Gli avanguardisti sono stati presentati al Duce, dall'on. Renato Ricci, e tra le più entusiastiche acclamazioni l'on. Mussolini, ha pronunciato uno dei suoi travolgenti discorsi.

Dopo aver detto delle opere e della marcia fascista, il Duce così prosegue:

« Questa grande Italia noi tutti la stiamo costruendo giorno per giorno, pietra su pietra non passa giorno senza che il regime fascista l'accresca di opere nuove; ormai la mole del notro lavoro è imponente.

« Ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad adagiarci nella comodità rassegnata del fatto compiuto: è nvece tutto ciò uno stimolo, un aculeo sempre più potente che ci sospinge verso i compiti non meno gravi e non meno gloriosi del domani (prolungati applausi).

« A questi compiti voi vi dovete preparare.

« Dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'Italiano nuovo o nuovissimo. (Si! urlano gli avanguardisti).

« Quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro; in secondo luogo la disciplina; poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio.

E così chiude salutato da un delirio di applausi:

« Voi procederete ordinatamente e non meno ordinatamente rientrerete alle vostre città.

« Ricordate che a Roma, migliaia di occhi vi guardano; ma ricordate soprattutto che milioni di occhi oggi da tutte le contrade del mondo sono fissi su di voi.

« Molti stranieri invidi e gelosi vogliono vedere se veramente si sta formando l'Italia nuova, così come il fascismo ha voluto, così come il fascismo vorrà.

« Avanguardisti! Alzate i vostri gagliardetti (Gli alfieri innalzano i loro gagliardetti verso il Duce) e salutate per le vittorie di ieri, per le vittorie immancabili di domani ».

LE DIMOSTRAZIONI IN PIAZZA COLONNA

Maggiori sono state le dimostrazioni in Piazza Colonna, ove è stato letto il messaggio del Duce.

Alle 11, la grande piazza Colonna è già tutta un mare di gente: una massa imponente, vibrante di entusiasmo, ma disciplinata.

Di quando in quando trasvolano sulla piazza, a bassa quota, alcuni aeroplani salutati da applausi scroscianti.

Lo spettcolo è veramente grandioso, magnifico, quale è èconsentito vedere nelle più solenni manifestazioni della vita nazionale.

Alle 11.45, l'on. Mussolini si affaccia al balcone di Palazzo Chigi: egli indossa la camicia nera.

Un urlo formidabile si alza per tutta la vastità della piazza: i gagliardetti sono agitati in segno di esultanza, i cappelli sventolano.

Più volte la folla, invitata dai cenni della mano dello stesso Duce, sembra voler imporre il silenzio, ma lo entusiasmo è incontenibile e di nuovo gli applausi e le acclamazioni si fanno intense, generali, entusiastiche.

I cordoni che trattenevano la folla oltre palazzo Chigi e al largo del Tritone, vengono tolti e una immensa moltitudine, a passo di corsa va ad aggiungersi alla massa che gremiva già la Piazza Colonna.

Potuto finalmente ottenere il silenzio, l'on. Ricci, legge il messaggio del Duce.

LO STILE DI MUSSOLINI I DISCORSI NON SI LEGGONO!

Mentre l'on. Ricci legge il messaggio la folla da segni manifesti di impazienza e interrompe spesso il lettore, tanto che ad un certo momento l'on. Mussolini stesso fa cenno all'on. Ricci di tacere, e improvvisa un discorso che trasporta la moltitudine immensa ad un entusiasmo incontenibile.

Egli comincia col dire d'essere « veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile, avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono » e che « preferiate sentire la mia postilla al mio discorso ».

Dopo aver detto che la parola d'ordine die fascisti è «durare»; dopo aver detto dei passati governi, delle passate camarille e dell'imponente lavoro fatto dal regime nuovo, il Duce del fascismo, così continua:

« Con questo spettacolo che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il Regime fascista, e quindi anche il popolo italiano che lo appoggia; con questa visione veramente superba, veramente romana; con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto e questa fatica sarà, come è nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata, come quella di un soldato che obbedisce alla consegna e non si muove per nessun motivo, e non deflette dalla consegna nemmeno se tutte le forze dell'Universo si scatenassero contro di lui (un'acclamazione imponentissima accoglie le parole del Duce e passa un po' di tempo prima che S. E. Mussolini possa riprendere il suo discorso).

« Non è questo il viatico che voi mi assegnate in quest'ora? (la folla urla: SI).

« Siete voi pronti ancora come sempre, a fare tutto quello che vi dirò per la grandezza e la potenza del popolo italiano? (un urlo, come un giuramento: SI).

« Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani: salutiamo i martiri della rivoluzione fascista, e continuiamo il cammino verso la più grande Patria di domani».

Le ultime parole dei Duce sono coronate da una dimostrazione imponentissima.

Tutti i gagliardetti vengono innalzati e agitati in segno di saluto e migliaia e migliaia di braccia protese nel saluto romano, rendono omaggio al Duce del fascismo in un impeto di delirio indescrivibile.

La meravigliosa dimostrazione di entusiasmo si prolunga per vari minuti e continua anche dopo che il Duce, dopo avere salutato romanamente, si ritira dal balcone.

Il messaggio dell'on. Mussolini

Camicie Nere!

La celebrazione del 4.o annuale della Marcia su Roma, trova il regime in una formidabile posizione di potenza all'interno, e di prestigio nel mondo. Tutte le forze del regime, dal governo al partito, dalla milizia ai sindacati, dalle forze giovanili a quelle culturali, sono in un periodo di splendore. Il Regime sta saldo come una montagna di granito, contro la quale è stato vano il rancore degli spodestati, la congiura dei criminali, la calunnia degli impotenti. Il Regime ha piantato nell'anno che va dal 28 ottobre 1915 al 28 ottobre 1926 le incrollabili fondamenta del suo edificio ed è divenuto tutt'uno colla intera Nazione. In questi tempi, la vita degli individui e dei popoli corre troppo rapida, ma è necessario oggi, brevemente sostare, come durante la tappa di una marcia ancora lunga, per rievocare il lavoro compiuto nel volgere di un anno solo.

IL LAVORO COMPIUTO UNA MOLE IMPONENTE

Affermo, senza ombra di rettorica, che la mole di questo lavoro è imponente. In tutti i campi dell'attività nazionale, l'opera del regime è stata presente e animatrice. Nella politica, in pochi mesi, il regime ha realizzato, nelle leggi, talune fondamentali esigenze della nostra dottrina. Ricordo la creazione del governatorato di Roma, con cui si provvedeva a dare finalmente alla Capitale, il posto di priorità che storicamente e nazionalmente le spetta. Ecco un gruppo di leggi che hanno cambiato fisionomia allo Stato: la legge sulle atribuzioni del primo ministro, quella sulla burocrazia, sulle associazioni segrete sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulla stampa periodica, sulla delega per la riforma dei codici, sulla protezione della materinità e dell'infanzia, sull'ente nazionale avanguardie e Balilla. Il regime volle che alle famiglie dei caduti della rivoluzione fascista fosse concessa la pensione di guerra e agli studenti caduti la laurea ad honorem. Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragista dello stato italiano fu dato colla legge della estensione del potere ai prefetti e colla istituzione dei Podestà in tutti comuni d'Italia. Nel campo degli ordinamenti militari, il regime fascista ha operato profondamente, colle nuove leggi concernenti l'esercito, la marina e l'aviazione, colla creazione della milizia forestale, colla istruzione premilitare assegnata dovunque alla milizia. Le prime aviolinee civili solcano i cieli italiani e saranno aumentate. Non esagero, se affermo che oggi il complesso delle forze armate della Nazione è dal punto di vista del morale, della disciplina, della preparazione, all'altezza di ogni evento.

Solo il regime fascista, che trae le sue prime lontane e non dimenticabili origini dalle radiose giornate di maggio e che poi fu per la guerra sino alla vittoria e dopo, per la vittoria senza mutilazioni o compromessi, solo il regime fascista poteva ridare anima e strumenti alle forze militari della nazione. Quest'opera è un merito incancellabile del fascismo. Nel dominio dell'attività economica sociale della nazione, l'opera del fascismo è stata innovatrice e redentrice, merito indiscutibile del regime fascista è avere dato all'Italia in tre mesi quella legge sui diritti di autore che gli scrittori e gli artisti attendevano da 30 anni, che li ha posti all'avanguardia di tutte le nazioni del mondo. Furono creati i consigli provinciali dell'economia nazionale, lo istituto nazionale per l'esportazione, la azienda generale italiana petroli, l'ufficio centrale di statistica. Egualmente da un trentennio, si discuteva sulla unificazione degli istituti di emissione, riforma essenziale che il regime ha realizzato in pochi mesi, col plauso delle stesse regioni interessate. Così, il regime compiva un altro passo sulla strada della unificazione nazionale, che ormai è perfetta negli spiriti e negli istituti.

IN OGNI CAMPO DELL'ATTIVITA' UMANA

I lavori pubblici dovunque, ma specialmente nel mezzogiorno d'Italia hanno avuto uno sviluppo grandioso. Si lavora a sistemare, allargare, attrezzare i porti di Genova, di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari Bari, Ancona Ravenna Venezia, Trieste, Fiume. Lo stimolo marinaro ritorna. La marina mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Dai nostri cantieri operosi sono usciti giganti come il Roma, e fra poco, l'«Augustus», la più grande motonave del mondo. Mentre si sono organizzati esplorazioni sistematiche del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, dei petroli, i lavori delle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le paludi pontine, che da due mila anni, attendevano la redenzione, saranno fra poco, una zona salubre e feconda attraversata dalla direttissima Roma-Napoli che l'anno prossimo sarà aperta al traffico.

Nei campi, tra i rurali pacificati dal fascismo, l'entusiasmo per la battaglia del grano è aumentato, mentre i 60 milioni di quintali raccolti, dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta. Sempre in questo campo vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei cousumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina, Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli. La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio.

LA LEGGE SULLA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LAVORO

Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge, lo Stato demoliberale, agnostico, di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo stato sindacale corporativo. Tredici federazioni raccolgono milioni e milioni di produtotri. Mai stato vi fu nella storia a base più vasta. La creazione del ministero delle corporazioni, è il fatto nuovo nella vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della Società contemporanea è e rimarrà sempre merito indiscutibile della rivoluzione fascista. Se per rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi istituti, chi potrà negare al fascismo il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata ad influire sul corso della civiltà? Lo stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della rivoluzione fascista. Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate. Solo col fascismo il popolo italiano, al di là e al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demo-liberale, è divenuto parte integrante dello Stato.

NELLE COLONIE

Chiusi gli sbocchi tradizionali dell'emigrazione italiana, il regime ha creato il comitato per le emigrazioni interne ed ha intensificato la sua opera nelle colonie. Anche qui, l'attività di un solo anno di regime, è imponente. Giarabub è stata occupata senza colpo ferire, il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui sultanati del nord, mentre l'oltre Giuba è stato annesso alla Somalia. La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e isole dell'Egeo, ha reso quel territorio parte integrante e intangibile della Patria Italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti o sono in corso in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia. Migliaia di camicie nere arruolate nella Regione, centinaia di fascisti, come coloni, lavorano nelle colonie, ne accrescono la ricchezza. Fra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

Nelle relazioni cogli altri Stati, il regime fascista ha spiegato, durante questo anno, una attività incessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti cogli Stati Uniti e con L'Inghilterra, l'Italia ha concluso un trattato di commercio e navigazione colla Germania, un'accordo con la Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un trattato di commercio col Siam, un trattato politico di amicizia e neutralità colla Spagna, un altro trattato politico colla Romania, un trattato di commercio col Guatemala, un trattato di amicizia collo Yemen, mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico e politico con diversi stati. Trascuro le convenzioni internazionali minori. Domando, se mai vi fu, nella storia d'Italia in un anno solo, altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti, veramente solenni nella loro schematica e forse arida elencazione. Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale e stupida e sempre impotente turba degli oppositori superstiti.

Mentre il governo fascista compiutà questa opera vasta, non senza, lunghi studi, gravi fatiche e meditazioni, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario ormai alle sodillazioni saltuarie, e clandestine ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro e ha manifestato la sua spontanea adesione al regime, in occasioni memorabili con dimostrazioni immense.

DISCIPLINA, CONCORDIA, INTRANSIGENZA POLITICA E MORALE

Camicie Nere!

L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena all'inizio. Molto tempo, molti sforzi, molti sacrifici occorrono ancora, per combinare totalmente, dal punto di vista fisico e morale, il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate. La parola d'ordine, per il partito, per la milizia, per i sindacati è la stessa:

«Disciplina-Concordia-Intransigenza politica e morale.»

Dopo aver cambiato le leggi, bisogna riformare il costume. I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa, spesso, della calunnia vile. Le qualità, anzi le virtù immutabili del vero, fascista devono essere, invece la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano per poco o per molto infetti del vecchio male devono essere candidati dal nostro esercito. Essi costituiscono le impedimenta ritardatrici della nostra marcia: Sono il loglio che deve essere sceverato del grano, è la panca che deve cadere, onde lasciare libera la nostra aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

Camicie nere! Questi compiti verranno e vi troveranno pronti, come nell'ottobre del 1922, quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Quella pagina di storia gloriosa non si cancella. Anche oggi, dopo 4 anni, come allora, siete in armi, a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro regime io lo sento inviolabile: nonostante le vicende degli uomini. Bisogna annunciare al mondo intero questa verità: La rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque. Fascisti di tutta Italia! questo è il messaggio che io vi reco nel quarto annuale dela rivoluzione. Conosco la vostra fede temprata da anni ed anni di battaglie, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea. il grido che leverete oggi dalle vostre moltitudini è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli. Per l'avvenire della rivoluzione fascista, per la potenza della Patria! a Noi!

28 ottobre 1926, anno quarto.

MUSSOLINI

L'inaugurazione dell'ara in memoria dei caduti fascisti

ROMA, 28. — Oggi, alle ore 15.30, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'ara in memoria dei caduti fascisti nel giardino capitolino della Vittoria. La cerimonia si è svolta austeramente severa. S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha sostato con reverenza davanti all'ara, salutando poi romanamente, mentre la campana del Campidoglio dava solenni rintocchi. Indi il Duce ha fatto un breve giro nel giardino capitolino. Il monumento inaugurato è semplice e nello stesso tempo magnifico, consta di un grande blocco di granito rosso del peso di 30 tonnellate e porta la seguente epigrafe: «Fascistibus receptis, Italia, virtute, et moribus, iterum fit, anno V ineunte, a reginine istaurato».

Il Capo del Governo e le altre autorità si sono quindi allontanati salutati romanamente dai presenti. Sull'ara erano state precedentemente deposte una grande corona di alloro recante un nastro di seta nero col la scritta «Ai caduti fascisti - Benito Mussolini» ed un'altra del Governatorato di Roma.

Dopo la grandiosa celebrazione udinese

Magnifiche visioni e significativi episodi

La giornata di ieri, rimarrà per Udine di incancellabile ricordo.

L'adunanza di una così straordinaria moltitudine, ha raggiunto un tal grado di entusiasmo, e si è svolta con tanta disciplinata compostezza, che non se n'ha ricordo nè prima della guerra nè dopo.

Vi furono molte adunate, dopo la guerra, e talune imponenti, imponentissime; nessuna raggiunse però la grandiosità di quella celebrata ieri. Il Friuli intiero è sfilato per le vie della città, palpitante di tricolore; il Friuli tutto compatto e concorde e disciplinato, così che non il menomo incidente ebbe a verificarsi...

Il pensiero nostro ricorreva alle precedenti dimostrazioni, quando dalla provincia scendevano in città turbe incomposte con i cartelli di «Evviva il Socialismo» — «abasso l'esercito» — e simili; ricorreva a quella giornata rossa, nella quale in piazza Vittorio Emanuele, rintronava secco al crepitio delle fucilate, tra l'urlo della folla atterrita ed ostile... Quanto cammino in pochi anni.

Nella convulsione del dopo guerra i partiti si avventarono l'uno contro l'altro a soverchiarsi a vicenda e nella alterna lotta delle masse lanciate alla conquista della inafferrabile felicità, la Patria rimaneva dimenticata ed inerte, destinata ad essere contesa da bramose voglie. Ma la Patria non si nega, non si può negare! Oggi essa si afferma alta e solenne e impera incontrastata.

Il Partito Nazionale Fascista può a ragione trar conforrto da questa sua vittoria; con la magnifica manifestazione di ieri ha veduto compiersi un rito di devozione profondo, sentito in ogni strato del popolo friulano — per la Patria, per il Re, per il Duce che l'Italia ricondusse ai suoi fastigi.

Trenta, quaranta e forse più, mila persone, di tutte le classi sociali, di ogni anche piccolo Comune — accomunate in un solo ideale — la Patria — in una sola fede — il fulgido, grandioso avvenire dell'Italia, sotto la guida del Duce — concordi in una sola volontà: contribuire in ogni modo, con ogni sacrificio, all'azione momentosa, organica, ponderata di Benito Mussolini che tutti gli sforzi dirige al raggiungimento di quell'unico fine supremo: la grandezza, la prosperità, la potenza dell'Italia notra adorata.

Questo ci ha detto lo spettacolo imponente e commovente che Udine ieri ha veduto.

Esso ripetiamo non ha riscontro negli annali della nostra città.

E questo crediamo di poter ripetere per le dimostrazioni avvenute in tutta l'Italia, e specialmente a Roma.

Se un paragone si può trarre dobbiamo dire che l'anima della intera Nazione ha palpitato all'unissono così come avvenne poche altre volte, nelle epoche delle grandi rivoluzioni, dellegrandi marcie di popoli verso gli ideali che li infiammarono a lunghi intervalli.

Occorre ricercare simili eventi nelle epoche in cui, dalle pieghe più riposte dell'umanità, sorge come voluta da Dio la potenza di un uomo che lancia la sua voce al dissopra delle moltitudini smarrite, la sua voce che ha fremiti di battaglia, che ha virtù suscitatrici. La voce che dal nulla può forgiare i destini di un popolo e sospingerlo per imprimergli nuove vie, dischiudergli nuovi orizzonti.

Oggi l'Italia, oggi gli Italiani compatti e pronti, si sono stretti come falange guerriera intorno al Capo che ha saputo imprimere alla Nazione un moto di cui non conosciamo che il principio.

E così, come tutta l'Italia, il Friuli nostro, che ieri abbiamo veduto con tutte le sue bandiere raccolte intorno allo storico colle.

MIRABILI VISIONI

La visione ci sta ancora dinanzi agli occhi: Udine, vestita di tricolore, ha visto fin dalle prime ore del mattino affluire, da ogni dove, foltissime rappresentanze. Parte giungevano con rombanti autotrasporti, la maggioranza con i treni speciali. Una marea incessante, superiore ad ogni previsione.

Sotto la tettoia della Stazione Ferroviaria, ad ogni arrivo dei treni straordinari, una folla strabocchevole si riversa verso l'uscita: sono militi fascisti, veterani dello squadrismo, e sono avanguardisti e balilla, le giovani forze del Regime; sono autorità e sono umili gregari; sono giovanette bianco vestite, le piccole Italiane, e sono donne in gramaglie, che portano i segni di lutti gloriosi.

Basta assistere a questi arrivi in massa per avere un'idea di quella che sarà la celebrazione udinese.

E' uno spettacolo che entusiasma e commuove ad un tempo.

Come escono dalla Stazione, le rappresentanze vengono avviate verso i singoli punti di concentramento; ciò che avviene disciplinatamente, nonostante il continuo succedersi di gruppi sempre più numerosi.

***

La zona di Porta Aquileia è il quartier generale della grandiosa adunata; dal piazzale Palmanova, che raccoglie gran massa di gente, si ramificano tante colonne quante sono le vie limitrofe. Anche il quasi ultimato Cavalcavia va raccogliendo una folla di camicie nere. Sembra quasi un gran ponte umano, librato contro il cielo tersissimo. E l'ondeggiare dei gagliardetti sulla massa nereggiante appare come un fantastico sfarfallio.

Lungo tutto il viale della Stazione vanno schierandosi i folti gruppi di fascisti di tutti i Fasci della Provincia, ognuno dei quali reca un cartello con la denominazione delle singole località.

Vediamo così nomi dei più noti Comuni confusi con quelli di piccoli centri, paesi della Bassa e della zona alpina, del Friuli occidentale e di quello orientale, delle terre redente e di località della zona allogena. Una rassegna completa, quale non avevamo mai prima d'ora veduta nella nostra città.

Le rappresentaze comprendono persone di ogni ceto ed età e tutte recano impressa in volto la soddisfazione di poter partecipare ad un rito sì altamente celebrativo.

Molti gruppi hanno a lato il Podestà del Comune, cinto della sciarpa tricolore. E' la prima cerimonia ufficiale del Partito Fascitsa cui partecipano questi nuovi civici magistrati.

Un imponente spiegamento di forze è offerto dai Sindacati, i quali vanno inquadrandosi lungo via Bertaldia. Le masse lavoratrici e le rappresentanze dei datori di lavoro sono apparse gomito a gomito, pervase da comune entusiasmo suscitato in esse dal Fascismo. Non lotta, ma collaborazione di classe. Questo il significato della grandiosa adunata sindacale di ieri.

Altra magnifica visione offrono le falangi dei reduci della grande guerra: mutilati, combattenti, grigio-verdi di ieri, di tutte le fiamme e di tutti gli ardimenti. I segni del valore brillano sui petti gagliardi.

E' bella e simpatica questa comunione di spiriti fra i reduci delle trincee e quelli delle vie e delle piazze d'Italia. Gli uni e gli altri sacri alla Patria.

I gonfaloni di Udine e di Gorizia, le città sorelle, decorati della croce di guerra; quello di Osoppo — la eroica roccaforte friulana — recante la medaglia d'oro, sono salutati con reverenza al loro passaggio.

Essi si portano dopo i baldi manipoli della Milizia, quasi alla testa del corteo.

***

Lungo il percorso dell'imponentissimo corteo, la cui sfilata dura due ore e un quarto, si susseguono le dimostrazioni entusiastiche. Già ieri vi accennammo.

In via Aquileia, in via Vittorio Veneto, tutti i davanzali delle case appaiono ingrappolati di persone, e ogni casa ha dato il bacio del sole i suoi vessilli.

Ai due lati, lungo il percorso, si pigia grande folla di cittadini. Sembra di percorrere un lunghissimo corridoio, le cui pareti sono rappresentate da due ali di popolo acclamante. Dall'alto, una pioggia di fiori viene a recare il saluto di cuori gentili.

Applausi ed evviva risuonano incessantemente, confondendosi con le vibranti note degli inni fascisti che gli ottoni di bande e fanfare lanciano nell'aere.

Piazza Vittorio Emanuele presenta il magnifico colpo d'occhio ch'essa sola può offrire quando e la loggia del Lionello e la Fontana, e il terrapieno appaiono incorniciati di pazienti moltitudini.

E' uno scenario degno di essere ritratto dal pennello di un grande colorista. Visioni che si imprimono nella mente, segnandovi un solco indelebile.

SUL PIAZZALE DEL CASTELLO

Il corteo, perchè abbia modo di svolgersi, vien fatto procedere per Via Gemona, Via Giovanni d'Udine, e girare poscia per via della Vittoria onde possa continuatamente accedere e salire il Colle del Castello.

E' uno spettacolo magnifico, insuperabile. La imponente colonna dei Fasci, dei sindacati, delle rappresentanze, associazioni marcia inquadrata al ritmo delle marcie che numerosissime bande, intercalate sul corteo, suonano alternandosi senza veruna sosta; il sole raggiante, che pare partecipi esso pure alla solenne celebrazione, illumina i mille e mille vessilli e ne fa scintillante le irrequiete sommità dorate.

Finalmente la testa sbocca sul piazzale dello storico Colle: man mano, i dirigenti il corteo dispongono nei posti precedentemente assegnati, la milizia, i balilla, gli avanguardisti, i fasci, i sindacati ecc. ecc. I vessilli vengono disposti ai lati e sul poggiuolo dello scalone, sì che l'occhio ne resta colpito ed estasiato per tanta festa di colori.

Alla una, cioè molto tempo dopo che il gruppo di testa del corteo era entrato nei piazzale, giungono le autorità. Queste si collocano sopra la gradinata: innanzi a loro la folla si stende fitta fino ai margini più lontani del piazzale. E fra l'ondeggiare dei tricolori e dei gagliardetti si levano altissime le grida inneggianti al Duce, al Fascismo.

Per portare un po' di calma fra quella folla entusiasta, è necessario ripetere lo squillo dell'attenti. Raggiunto il silenzio, anzi un «religioso silenzio», il Reggente la Federazione Friulana Fascista, cav. De Lorenzi, attorniato dalle autorità più cospicue, fra le quali notasi la medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, si avanza sullo spiazzo della gradinata ed alza la destra pel saluto romano alle forze fasciste presenti; queste, con uno scatto unanime, rispondono. Il cav. De Lorenzi pronuncia quindi brevi parole, che non vogliono essere discorso, ma solamente (com'egli disse) brevi semplici dichiarazioni suggerite dalla circostanza. Egli vuol far rilevare, che l'adunata assunse un aspetto ed un significato per conseguenza, come mai si ebbe nelle commemorazioni e nelle feste fasciste passate. Ha infatti, questa dimostrazione d'oggi, il significato del giubilo di tutti noi, di tutto il popolo italiano, per il recente scampato pericolo del Duce —(Grida di «Vogliamo la pena di morte!» — abbasso i nemici del Fascismo!» si elevano potenti da ogni punto del piazzale.

Il cav. De Lorenzi invita ad innalzare i gagliardetti, a stringersi compatti e fieri, guidati da un'unica luce: obbidienti, sottomessi agli ordini del Duce: questa sarà la dimostrazione più eloquente di sdegno per il criminoso gesto di un folle, e monito severo per i nemici interni ed esterni del Fascismo. Chiude implorando la protezione

divina sulla Persona del Duce, che con l'opera sua instancabile fa buona guardia alla Patria nostra, a tutela delle nostre glorie, dei nostri diritti nel mondo.

Prima di dar lettura — spesse volte interrotto da grida inneggianti al Duce - al Fascismo — del messaggio del Duce, il Reggente fa appello dei Caduti per la causa Fascista, invitando i presenti al raccoglimento: *Pio Pischiutta — Arturo Salvato — Edoardo Beltrame — Giovanni Gorin — Alfredo Giorgini — Giuseppe Gentile.*

Ad ogni nome chiamato ad alta voce, vien risposto «presente», mentre le destre si protendono in segno di saluto. Un brivido di commozione passa tra la folla, a questo appello.

* * *

Dopo la lettura del Messaggio del Capo del Fascismo, le autorità si ritirano e scendono in Piazza ove il gruppo si scioglie. Il vasto Piazzale del Castello si sfolla e tutta quella marea di popolo si riversa in città, dandole un'aspetto insolitamente festoso e un movimento simpatico, che si protrasse fino alla sera, scemando relativamente, man mano che gli ospiti lasciavano Udine per ritornare alle loro case.

QUANTI HANNO PARTECIPATO AL GRANDIOSO CORTEO DI IERI

Trentamila, abbiamo scritto ieri, giudicando a occhio. La cifra veramente straordinaria, è confermata oggi dall'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista, la quale ci comunica:

« Alla imponente manifestazione di ieri hanno partecipato con l'entusiasmo che ha superato ogni precedente, le seguenti forze:

Combattenti e Mutilati	3000
Balilla	1500
Avanguardisti	1000
Milizia	1500
Autorità	500
Fascisti	12000
Ass. Nazionali Fasciste	1900
Associazioni varie	4000
Sindacati	6000
Totale	30.500

« La partecipazione così numerosa dei reduci della grande guerra è indice sicuro del consenso all'opera fattiva del Regime il quale, continuatore delle glorie di Vittorio Veneto, ha dato a tutto il mondo precisa e netta la sensazione che l'Italia procede senza sosta verso le sue immancabili fortune.

Chi ha assistito oggi alla interminabile sfilata, si rende conto di quale potenza sia capace il Fascismo.

Fascisti, militi, avanguardisti, balilla, sindacati! La vostra adunata può essere sicuramente qualificata come insuperabile.

La larga partecipazione di tutte le autorità di tutte le associazioni e del magnifico popolo friulano, ci dice tutto il nostro orgoglio e l'incitamento a proseguire sulla strada maestra che il Duce col suo messaggio ci ha tracciata per ripresentarci ancor più degni a celebrare il prossimo anniversario della data fatidica.

Fascisti! La mèta è precisa e l'avvenire è sicuro. Evviva il Fascismo.

IL REGGENTE
A. De Lorenzi

Le cerimonie in provincia

A Gorizia

Ieri Gorizia ha celebrato degnamente l'anniversario della Marcia su Roma. Tutta la città imbandierata ed a sera terrazze e finestre degli edifici pubblici e di numerosi privati illuminate a giorno.

Sebbene alla mattina le camicie nere e la Milizia si fossero recati ad Udine per il corteo e lo sfilamento ordinato dalla Federazione Provinciale Fascista; pur nondimeno le nostre vie principali furono animate e festanti: e i cittadini dimostrarono di comprendere l'importanza della festa fascista.

Alla sera verso le ore 18 nella sala dell'Unione Ginnastica il cav. prof. Osvaldo Mazzocco, valoroso mutilato e decorato di guerra, disse una orazione piena di poesia fascista, alla presenza delle autorità e delle personalità fasciste. Abbiamo notato il sen. Giorgio Bombig, il generale comandante la divisione conte Piola Caselli col suo aiutante maggiore ten. Scarpa, l'on. Marani, il sottoprefetto cav. uff. Anzà, i membri del Direttorio del Fascio al completo col segretario politico ten. Piero Bozzini, il presidente del Tribunale cav. Malinverni, il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, il maggiore dei Reali Carabinieri cav. Terenzio, il prof. Pauluzzi per l'U. P. F., il cav. ing. Enrico Neri dell'Ufficio Tecnico, il sig. Orzan commissario della Camera di Commercio, il cav. Zoli, direttore delle R. Poste e Telegrafi, l'ing. Helland, console della rivoluzione fascista, il capostazione principale cav. Casagrande, il cap. Pino Godina, le rappresentanze dei mutilati e dei volontari di guerra. C'era pure il gruppo delle donne fasciste colla segretaria signora Massig, numerosi fascisti e una grande massa di popolo e di sindacalisti, rappresentanze dei reggimenti di stanza a Gorizia. Notammo il vessillo dei mutilati e dei combattenti.

Sul palco tutto pavesato da tricolori ed in fondo al quale spicca un busto di Mussolini, presero posto le autorità civili e militari e le rappresentanze dell'A.G.F. col console sig. Emilio Cassanego.

All'apparire dell'oratore ufficiale cav. prof. Mazzocco tutti i presenti si alzano in piedi ed applaudono freneticamente. Fattosi silenzio l'oratore iniziò la sua orazione ricordando ed esaltando il sacrificio delle balde camicie nere che s'immolarono per dare all'Italia la vera pace coronata con l'avvento del Duce Benito Mussolini al potere. Ricordò il valore dimostrato dalle legioni dell'Isonzo che gareggiarono con gli altri fratelli d'Italia durante la santa guerra di redenzione combattendo volontari sulla fronte italica e affrontando impavidi il martirio della prigionia, della fucilazione, della forca.

Glorificò i morti per la santa causa: morti che sono sempre presenti nella nostra mente e nel cuore, e c'impongono col loro magnanimo esempio di essere degni figli di quella Roma che è stata conquistata dalla potenza dell'uomo immortale Benito Mussolini.

Fece una sintesi di tutti i partiti che si succedettero fino al 1922 a governare malamente l'Italia e ricordò una frase del Duce che era un monito per l'Italia: e cioè, che solamente le forze interventiste avrebbero dovuto avere il potere durante la guerra, perchè non fosse avvenuto il disastro di Caporetto e di conseguenza il marasma bolscevico del dopo-guerra. Affermò che gli Italiani tutti devono inchinarsi davanti alla immagine maestosa di colui che ha saputo fare ritrovare alla nostra Nazione la via diritta della rinascita, che ha saputo ricostituire il patrimonio religioso e scolastico dell'Italia e ridarle un esercito forte e temuto. L'uditorio scatta in piedi ed applaude all'Esercito e al Duce.

L'oratore continuò tratteggiando i punti fondamentali della rivoluzione fascista, soffermandosi a fare l'apoteosi dell'umile operaio inquadrato nei sindacati fascisti, dai quali ebbe la possibilità materiale e giuridica di lavorare e di tutelare il proprio interesse senza essere derubato del suo giusto diritto. Terminò inneggiando al Re Magnifico assertore dell'idea fascista, che scegliendo al Governo della Nazione Benito Mussolini ha saputo fondere le idee di fascismo e di Monarchia. All'Italia Imperiale e al Duce invincibile. Tutti i presenti inneggiano al Sovrano e applaudono calorosamente all'oratore, che viene baciato e complimentato.

Alla sera la musica della Legione Isonzo tenne un concerto patriottico riscuotendo gli applausi della cittadinanza.

* * *

Al Teatro Comunale Verdi seguì l'annunciata serata di gala. La compagnia stabile del Teatro Moderno Goriziano, recitò di fronte e numeroso pubblico, « Anime nella tormenta » dramma in quattro atti di Franowski; lavoro suggestivo ed affascinante che piacque moltissimo. Gli attori tutti furono festeggiatissimi; ammirata la lussuosa messa in scena.

La serata era a beneficio della fondazione «Carolina Luzzatto» di previdenza per i giornalisti.

Lo spettacolo fu allietato dalla Banda Militare del Presidio.

A SALCANO

Salcano ha voluto commemorare la storica data della Marcia su Roma, non venendo meno ai suoi sentimenti filofascisti e per fare comprendere che anche in questa piccola roccaforte del comunismo e dello slavismo esiste anche il sentimento fascista. Si tenne infatti una riunione alla quale intervennero una ottantina di persone fra uomini e donne. Il prof. Paulozzi dell'U. P. S. contornato dal Podestà signor Mosettig e dal segretario politico del fascio locale, tenne un discorso veramente fascista, illustrando a questa popolazione i benefici apportati dalla Marcia su Roma e sui fini precipui che si impongono i dirigenti del movimento fascista anche nei confronti degli allogeni per i quali si è provveduto e si sta ogni giorno provvedendo per fare loro comprendere che l'Italia di Benito Mussolini è intenzionata a bene operare verso di essi, ma richiede la massima disciplina ed osservanza alle leggi fondamentali dello Stato. Terminò inneggiando, fra generali applausi, all'Italia Imperiale, al Re e al Duce.

A OTELZA

Anche in questo piccolo centro allogeno si è voluto ricordare il cammino fatto dall'Italia Imperiale di Benito Mussolini durante quattro anni di Regime fascista. Ieri era infatti, ci fu una riunione di circa 60 inscritti alla sezione di Dol Ottelza. Parlò agli intervenuti il segretario politico del Fascio di Aidussina, sig. Francesco Mazzocco, il quale fu vivamente applaudito. Egli mise in rilievo la portata delle odierne manifestazioni e, dopo di avere parlato del cammino percorso dalla Rivoluzione fascista dall'ottobre 1922 ad oggi, fece rilevare l'opera assidua del Duce, il quale non riconosce ostacoli innanzi a se e si sacrifica per ridare all'Italia quella necessaria stabilità da renderla grande e temuta di fronte anche allo straniero. La riunione si sciolse quindi inneggiando al Re, al Duce e all'Italia fascista.

A CIVIDALE

Il Fascio femminile offre la bandiera agli orfani di guerra

Il 28 ottobre, la storica data della Rivoluzione Fascista, fu ricordata con una solenne e significativa cerimonia. Il fascio femminile, con nobilissimo pensiero, volle offrire il gagliardetto alla Sezione degli Orfani di Guerra del Comune. La cerimonia, che riuscì austera e solenne, si svolse nella sala Corte, che per l'occasione era tutta addobbata del tricolore fra i quadri di S. M. il Re e di S. E. Mussolini.

La sala era gremita di cittadini, fra i quali notavansi autorità, signore e signorine e larghe rappresentanze Fasciste, di Balilla e Avanguardisti in divisa e una squadra di orfani di guerra di Rubignacco con bandiera.

Presenziano: l'on. gr. uff. prof. Pier Sylverio Leicht, il sottoprefetto dott. cav. Gottardi; Riccardo Rocchetti; Francesco Zanutto; ing. cav. Nelusco Zorzi del Direttorio del Fascio; avv. Sandrini; Antonio Zuliani; dott. Corrado Tomasini; rag. Persoglia; conte Wolfredo de Puppi; dott. Preindl; ufficiali e militi della Milizia; ufficiali del Battaglione Alpini e molti altri ancora. Delle signore notammo: Donna Gabrici Leicht; co. Elisa de Puppi; Maria Carli Accordini; Zuliani; Barnaba; Periz; Gottardi; Moro Rossi; le signorine: Moro; nob. Albini; Morgante; Gottardi; Munich e molte altre ancora.

Sul palcoscenico prendono posto le autorità del Fascio Femminile ed il cappellano della Milizia don Angelo Fior. Egli che indossa i paramenti sacri con le preci di rito benedice il gagliardetto, mentre a questo viene tolto il velo, fra applausi dei presenti.

Donna Amelia Gabrici Leicht, nel fare la consegna del gagliardetto alla Presidente degli orfani, con una orazione che è tutta un inno al Fascismo e al Duce, dimostra il significato dell'offerta del simbolo, invitando i piccoli orfani a custodirlo gelosamente e sempre difenderlo, fedeli alla grande Patria.

La Presidente degli Orfani, Donna Maria Carli Accordini, nel ricevere in consegna il gagliardetto, esprime a nome dei piccoli orfani la più viva riconoscenza per l'ambito dono, asserendo che gli orfani tutti custodiranno gelosamente questo sacro simbolo.

Parla ancora la signora Barnaba, Segretaria del Fascio Femminile, ringraziando autorità e quanti vollero partecipare a questa festa patriottica e di giovinezza.

Tutte le orazioni vennero calorosamente applaudite.

Inneggiando al Fascismo e al Duce, si chiuse la cerimonia.

A LATISANA

Il simbolo del Littorio apposto agli argini del Tagliamento

Ieri, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, vennero apposti i fasci littori agli argini del Tagliamento e sul campanile della chiesa parrocchiale. La duplice cerimonia si svolse nel pomeriggio, e, con perfetto stile fascista, fu brevissima.

Il rivestimento in calcestruzzo della sponda sinistra del Tagliamento è una opera veramente grandiosa dovuta a quell'intelligente e attivo funzionario del Genio Civile che è il cav. Salvatore Scimone.

Spesso, e particolarmente durante la eccezionale piena del febbraio 1925, si manifestarono delle preoccupanti corrosioni dell'argine del fiume: la minaccia gravissima incombeva sopra questa popolazione ogni volta, per effetto delle pioggie, il Tagliamento aumentava la portata delle sue acque. Ora il pericolo è scomparso. E per sempre.

Il Genio Civile, su parere del Magistrato alle Acque, provvide alla costruzione del rivestimento in calcestruzzo per un'altezza di 10 metri ed una lunghezza di oltre mezzo chilometro. Si appoggia sur una cordata pure in calcestruzzo, profonda circa un metro e mezzo. L'opera, progettata dal cav. ing. Scimone, richiese circa cinque mesi di lavoro e venne a costare circa 250 mila lire.

Alle 15, in Municipio, fu offerto un vermouth d'onore alle autorità locali e di fuori, accolte dal sindaco cav. Torelli. Queste si portarono poscia, con alla testa numerose rappresentanze, sull'argine del Tagliamento, ove don Carlini, economo della parrocchiale, benedì il grande fascio littorio murato sul declivio, mentre un manipolo della Milizia presentava le armi.

Dopo di che l'ingegnere capo del Genio Civile, cav. ing. Edoardo Majoli, pronunciò nobilissime applaudite parole.

Poscia il corteo si ricompose e si recò ai piedi del campanile inaugurato nel 1923. Sopra alla porta fu, senza discorsi, soltanto con la presentazione delle armi, scoperto lo emblema fascista.

Alle cerimonie assisteva, in rappresentanza del Prefetto del Friuli, il vice prefetto comm. dottor Degli Atti.

A TOLMEZZO

Il fascio littorio su un'opera di imbrigliamento

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo in località Pierc Lavarie e precisamente in uno dei più importanti briglioni di sbarramento delle acque del Rivoli Bianchi la apposizione del Fascio Littorio sulle opere di sistemazione del bacino Rio Citate e dei Rivoli Bianchi.

Intervennero tutte le autorità locali civili e militari, Autorità Comunali, Rappr. del Fascio, Scuole e Collegio Convitto.

Il cav. ing. Bonicelli benemerito capo dell'Ufficio staccato del Genio Civile con appropriate parole spiegò lo scopo della festa, accennò al problema idraulico della sistemazione dei Rivoli Bianchi che presentava serie difficoltà ma che ora le opere parte condotte a buon punto si può ritenere che dal lato idraulico il problema sia risolto. Ora spetta alla proverbiale laboriosità ed intraprendenza della popolazione convertire lo sterile e sassoso cono di deiezione della Amarianna in verdeggiante praterie apportatrici di benessere e di ricchezza. L'ing. Bonicelli accennò poi al significato della attuale solennità ed inneggiò alla Patria, al regime fascista ed alle sue migliori fortune.

Le belle parole del cav. Bonicelli furono dai presenti calorosamente applaudite ed i presenti porsero vive felicitazioni all'oratore che nella risoluzione del problema si è acquistato una vera benemerenza ed ha saputo trasfondere in tutti la fede e l'entusiasmo che lo anima nel compimento della difficile missione che gli è stata affidata in questa zona.

Da queste colonne non possiamo che associarci all'unanime plauso verso l'egregio professionista ed augurarci che l'opera sua volonterosa ed intelligente sia a lungo conservata per il bene della Carnia nostra.

Abbiamo sentito da molti presenti che simpaticamente commentono la cerimonia manifestare unanime il convincimento che l'autorità dovrebbe in tutta la zona impedire in modo assoluto il pascolo delle capre le quali distruggono e rendono più lenta e difficile la sistemazione e colture della vasta zona della Amariana costituente oltre due milioni di metri quadrati.

A MARTIGNACCO

Per commemorare la Marcia su Roma

Mercoledì mattina tutte le scolaresche del Capoluogo furono schierate sulla via delle Scuole e il maestro sig. Del Terra rivolse loro opportune parole spiegando il significato della commemorazione che in tutta l'Italia si celebra. Poi, lo stesso maestro sig. Del Terra condusse le scolaresche dinanzi al Monumento ai Caduti e quindi al Parco della Rimembranza, per rendere omaggio ai nostri compaesani gloriosi sacrificati per la Patria.

Dal Friuli Centrale

TRICESIMO

La Schiarnete a Tricesimo

E' in questi giorni fervida ed appassionata l'attività guida del m.o Angelo Bertoli, per preparare degnamente la messa in scena dell'operetta «La Schiarnete».

E' confermata la prima per sabato prossimo 30 and. Il solerte comitato ha già provveduto per i scenari, per i costumi friulani del tempo veramente riusciti e cura in ogni parte l'allestimento dello spettacolo.

Abbiamo potuto presenziare ad una delle ultime prove e, senza essere indiscreti, possiamo preannunciare che il soprano, signorina Maria Sbuelz di qui ed il tenore sig. Mario Mazzoli di Udine possiedono mezzi vocali ed artistici superiori, elevandosi veramente fuori del campo dilettantistico.

Anche il baritono Pietro Valcher ed il basso Giosuè Bisiaco, già noti al pubblico che ha assistito alla schiarnete del 1913 sono perfettamente a posto; i cori maschili sotto la costante direzione del sig. Carlo Trevisan vanno bene mentre la gaia schiera delle gentili signorine è già padrona della scena nel coro femminile ed intonatissima.

L'orchestra fila obbediente alla battuta del maestro Bertoli e tutto lascia prevedere che questa nuova edizione della geniale operetta del maestro Luigi Cuoghi otterrà grande successo anche per quanto riguarda il concorso del pubblico.

Difatti ogni buon friulano, che ne abbia la possibilità non farà a meno di interessarsi a questa originale e viva espressione dell'arte friulana.

RAGOGNA

Nel campo agricolo

La battaglia del grano provvidenzialmente indetta dal Governo Nazionale si è già praticamente iniziata nel nostro Comune per il nuovo anno agricolo in seguito al vivo interessamento del dott. Loi e di altri benemeriti agricoltori, colla compera di tre razionali e modernissime seminatrici per le frazioni di S. Giacomo, Pignano e Muris.

Questo è il primo passo nel risveglio agricolo; per un'altr'anno speriamo di poter acquistare una macchina più costosa ma molto più importante: la motoaratrice, la cui minore spesa di esercizio, la lavorazione perfetta ed il risparmio del latte degli animali da lavoro farà gradualmente e per sempre scomparire la lavorazione a trazione animale.

OSOPPO

Funebri

Ieri, 26, ebbero luogo i funerali della quindicenne Venchiarutti Vela di Giacomo, morta dopo pochissimi giorni di malattia.

Al trasporto funebre prese parte grande folla di persone.

Vive condoglianze ai genitori e parenti tutti.

VALVASONE

Nella Filarmonica

Corre voce che la Commissione subentrata alla cessata Società Filarmonica di questo Capoluogo, abbia deliberata la vendita degli strumenti musicali in dotazione ai singoli e di quelli in distribuzione.

Quantunque in questi ultimi anni la banda di Valvasone sia stata pochissimo incoraggiata, vale però la pena di ricordare come la stessa sia una delle prime sorte nel Friuli.

Nei paesi dove si cerca di ingentilire l'animo con quanto è di bello e istruttivo, la musica è il fulcro sul quale s'impernia tutta l'attività di ogni creazione che allieta e risolleva lo spirito all'infuori di ogni fazione. E non è certo necessario fare menzione di taluni fra i tanti piccoli paesi anche della nostra provincia e in tutta la penisola dove non c'è altro che la coltivazione dei campi e dove esistono floridissime società orchestrali, per volontà di laboriosi popolani che sentono di conciliare il rude lavoro agricolo con la dedizione dilettevole delle note musicali.

Ma perchè qui a Valvasone dove esiste un Moto Club e lo sport in genere viene coltivato, si vuole abbandonare e por fine a quella che per tradizione era la sua migliore creazione? O intenderanno i preposti di portare migliorie nella Società Filarmonica riacquistando ex novo strumenti e suppellettili inerenti, per portare una innovazione?... Non ci parrebbe. Gli strumenti esistenti sono in buonissimo stato e molti di essi nuovi. In ogni modo, ci facciamo l'augurio che quello che costituisce un nostro sentimento funereo per la sorte della locale Banda Cittadina, abbia presto a svanire per opera di chi di ragione.

Pro alluvionati

Le sottoscrizioni pro alluvionati raggiunsero il totale di L. 339. Inoltre, furono inviate alla Federazione Friulana Fascista, a mezzo della locale Sezione, lire 50.

MARTIGNACCO

La punizione della bestemmia

Non risultava ben chiaro, nella corrispondenza stampata ieri, se il Consiglio comunale avesse nell'ultima seduta, approvate le sanzioni contro la bestemmia. Difatti, vi era detto che furono approvati vari oggetti «di minore importanza» tranne quello relativo alla bestemmia.

Quel «tranne» doveva riferirsi alla «minore importanza», nel senso che le punizioni a chi bestemmia hanno importanza. Ad ogni modo, per meglio chiarire la cosa, aggiungeremo che le disposizioni approvate dal consiglio a pieni voti stabiliscono che sia punito con lire 10 o 15 — e col doppio se recidivo — chiunque bestemmia in pubblico o in pubblici esercizi.

REMANZACCO

Funebri

Ieri, 27, si sono tributate solenni onoranze alla compianta giovane Irma Pozzoni, strappata alla vita a vent'un anno. Molte e splendide le corone; una moltitudine di accompagnatori dietro la bara: tutto il paese di Orzano e grandissimo numero di forestieri. La salma fu accompagnata fino alla Chiesa parrocchiale di Remanzacco. Ai funebri partecipò anche la banda di Orzano col proprio maestro Cesare Liberale.

Alla famiglia addoloratissima vive condoglianze.

CODROIPO

Per il Patronato

L'altro giorno, promossa dalla presidente del Patronato scolastico sig. Anna Fabris, ebbe luogo un'adunanza del Consiglio d'Amministrazione e delle Patronesse gentili che porteranno il loro aiuto benefico all'istituzione.

Presenziava la seduta anche il direttore didattico sig. Passoni, membro-perno del consiglio.

Udita la situazione finanziaria attuale e rilevata la necessità di escogitare altri mezzi per concorrere al raggiungimento dei molteplici scopi, si stabilì di attuare opportuna propaganda per attirare nuovi soci, facendo conoscere le benemerenze dell'Istituzione. E poichè si trattò delle forme di aiuto agli scolari poveri ma volonterosi, si decise di beneficiarli, oltrechè con la fornitura del materiale scolastico, col pacco natalizio, anche per quest'anno.

Le gentili Patronesse si offrirono di ripetere un loro gesto pietoso: quello di recarsi, pellegrine di bene, a chiedere per le singole case degli abbienti, il doveroso contributo della solidarietà.

Si vuol sperare, a suo tempo, una generosa corrispondenza.

Intanto a titolo di esempio possiamo citare l'Amministrazione Comunale che ha elevato il contributo annuo da quattro a sei mila lire. E possiamo ancora additare ad esempio, la Banca Cooperativa che, stando ai «si dice» ha devoluto una somma al Patronato in questione. Insomma, la morale sarebbe questa: che un manipolo di brave signore e signori, ci mettono tutto il volere, e vedremo se la cittadinanza di Codroipo ci metterà un po' di cuore.

POZZUOLO

Auspicate nozze

(27). — Stamane la casa del sig. Antonio Menazzi, che assieme all'ottimo suo fratello sig. Giuseppe gode non solo in paese, ma anche in tutta la provincia meritate e generali simpatie, era in festa. La gentile, graziosa e buona sua figlia Bice, univa nel dolce nodo d'amore il suo destino a quello dell'egregio sig. Tullio Volo di Venezia. Tanto la cerimonia religiosa quanto quella civile si svolsero con solennità degna del lieto evento, rallegrato da una gentile e abbondante profusione di fiori. Moltissimi e ricchi i doni pervenuti alla coppia eletta — che ora trovasi in viaggio di nozze — da congiunti ed amici; a centinaia i telegrammi e le lettere recanti auguri ed auguri. A questi ci associamo fervidamente. Notiamo che il sontuoso banchetto nuziale, servito dal Ristorante Nazionale di Udine, sotto la direzione personale del sig. Tamburlini, furono molto apprezzati, fra i tanti brindisi gli affettuosi e graziosi versi friulani della cugina « Giovannine ».

ROVEREDO IN PIANO

Feste patriottiche

Il 4 novembre avremo una giornata di festeggiamenti.

Ecco il programma:

Ore 14: ricevimento delle autorità in municipio — ore 14.30: formazione in piazza XX Settembre del corteo che si recherà a deporre una corona al Monumento ai Caduti. Inaugurazione e benedizione delle scuole elementari Vittorio Emanuele III, del Parco della Rimembranza, della bandiera degli ex Combattenti e del gagliardetto del fascio e inaugurazione della Sezione Balilla.

CRONACA CITTADINA

La morte del venerando vegliardo cav. Giov. Battista Spezotti

Serenamente, senza sofferenze, ieri mattina, verso le dieci, si è spento il cav. Giov. Batt. Spezzotti. Egli chiuse il lungo corso della sua vita operosa, circondato dall'affetto, dalla venerazione, della cittadinanza che di lui ricordava le benemerenze come preclaro esempio di laboriosità e di onestà, come uno tra i fattori dei progressi nelle industrie cittadine, come uno dei compartecipi diligenti nelle amministrazioni pubbliche e di Enti locali, cui la piena fiducia dei concittadini lo chiamò in passato.

Nato a Udine il 29 giugno del 1844, da famiglia di belle tradizioni di operosità e di bontà: egli seppe conservare integro questo nobile patrimonio, ebbe l'alto conforto di scendere nel sepolcro con la sicurezza che quelle tradizioni erano conservate nella sua casa.

Dotato di criteri positivi, diede notevole impulso alla propria azienda, e si acquistò ben presto la stima, la fiducia, la considerazione dei concittadini. Onde fu designato a far parte di varie amministrazioni: consigliere del Comune, consigliere della Cassa di Risparmio, presidente della Banca Cooperativa Udinese, consigliere della Camera di Commercio, presidente del Consorzio Roiale, consigliere della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso, membro del Consiglio direttivo della Scuola di Arti e Mestieri, e di altre istituzioni ancora. Non ricercava cariche pubbliche; ma dov'era chiamato portava con rara diligenza la sua cooperazione sostanziata di alto spirito pratico, di una grande dirittura di carattere, di un elevato concetto del dovere, sì che il nome suo e l'opera, in tutte le istituzioni alle quali diede le sue preziose attitudini sono rammemorate nacora oggi con reverenza e gratitudine.

E ricordiamo che l'anno passato, la Banca Cooperativa udinese all'ottuagenario suo ex presidente, in riconoscimento delle sue benemerenze, gli offrì una medaglia d'oro con affettuosa indimenticabile cerimonia.

Il cav. Spezzotti fu, nella sua giovinezza, a Cividale, ed anche là si era meritato la stima e l'affetto di quella cittadinanza, tanto che gli furono affidate varie cariche pubbliche e fu ascoltato il suo invito a formare un corpo musicale, di cui fece parte egli stesso, e che si acquistò bella fama tra le bande musicali friulane.

Queste benemerenze del vegliardo che ieri lha serenamente chiuso gli occhi alla luce terrena, e la sua bontà mai smentita, sono ricordate oggi con più intensa gratitudine dai concittadini e dai cividalesi; e nel Friuli tutto, dov'era conosciuto e altamente apprezzato, il nome di Lui si ripete con vivo rimpianto.

Questa generale compartecipazione al loro dolore sia conforto ai figli, al fratello, alla sorella ed ai parenti tutti che sul nobilissimo esempio di lui e nelle tradizioni della famiglia hanno modellato a loro esistenza. Noi, con animo reverente, salutiamo lo scomparso benedicendo alla sua memoria; ed alle famiglie Spezzotti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

COSPICUE ELARGIZIONI

La famiglia Spezzotti, per onorarare la memoria del Venerato Suo Capo, ha erogato le seguenti somme: Casa di Ricovero L. 1000; Congregazione di Carità per vecchi infermi 1000; per restauri alla Cattedrale (a mons. Mauro) 3000; poveri del Duomo; Istituto Tomadini; Istituto Micesio; Orfani di Guerra di Udine; Orfanatrofio di Rubignacco; Istituto S. Filippo Neri di Zoppola; Poveri di Cussignacco: Poveri di Pradamano lire 500 ciascuna istituzione; Poveri di Lovaria 200; Poveri di Terenzano 350; Poveri Cargnacco 200; Poveri Lumignacco 200; Poveri di Gagliano 300; Poveri di Colleumiz L. 250.

Le condoglianze a nome della città

L'egregio Commissario Prefettizio del Comune, comm. dott. Renato Caveri, che fu fra i primi a firmar sul registro collocato nell'atrio del palazzo Luigi Spezzotti, diresse a S. E. Luigi Spezzotti il seguente telegramma:

«Condividendo sentimento unanime intera cittadinanza presento a V. E. profonde condoglianze anche a nome Consulta Comunale e funzionari municipali, con vivo rimpianto venerato e amato Suo genitore. — Commissario: CAVERI».

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per iscrivere fra i Soci ad Memoriam il nome del cav. G. B. Spezzotti, hanno offerto ognuno L. 10: Rubbazzer cav. L.; Camavitto cav. U.; Ferrucci A.; Pico gr. uff. E.; Spinotti avv. R.; Gortani prof. M. Bonani Luigi, Mariutti ing. E.; Mozzi dott. A. La sottoscrizione continua.

LA COMPLETA ASSOLUZIONE di un nostro concittadino a Trieste

La causa intentata dal sig. Adolfo Le Lièvre di Gorizia contro il sig. Leonardo Muzzolini, nostro concittadino, ebbe esito completamente favorevole per il sig. Muzzolini stesso, tanto che la Corte d'Appello di Trieste, con sua sentenza in data 26 corr., riformò totalmente il giudizio del Tribunale di Gorizia, mandando assolto il Muzzolini per non aver commesso il fatto. Ciò che, del resto, era da prevdeersi, essendo la maggior parte dei testi di accusa denunciati dal sig. Mazzolini per ricatto e per calunnia.

SOLENNE MESSA TRIGESIMALE

di suffragio all'anima del m.o Giuseppe Gremese sarà celebrata alle 10, domattina, nella parrocchiale del Carmine. Vi interverranno cantori del Duomo e l'orchestra del S.N.O.F., accompagnati all'organo dal fi-

NEL CAMERINO DI UNA CELEBRITA'

Chiaccherando con Dora Menichelli M....

Parlare dell'arte di Dora Menichelli sarebbe un offendere le sue squisite qualità di attrice arrivata.

Sì, perchè anche il buon pubblico udinese, o quel pubblico che conosce quale crisi travaglia in questi tempi il nostro teatro di prosa e che ammira veramente i generosi sforzi delle compagnie drammatiche, dopo la breve, ma pur luminosa prova che ci offre questa valente attrice, ha dovuto ammettere che Dora Menichelli ha ormai raggiunto quella maturità artistica che dà per se stessa basta a porla nella nobile e purtroppo esigua schiera di «attrici arrivate» che calcano ora i nostri migliori palcoscenici.

Nel breve giro di pochi anni, la sorella dell'altra non meno celebre artista cinematografica, ha saputo imporsi e giungere, senza colpi di grancasa e spinte più o meno indulgenti, al ruolo di prima attrice.

E tutto ciò merce la sua indiavolata «verve» sapientemente unita ad una perfetta dizione e misuratezza di gestire, dinanzi alle quali hanno dovuto capitolare i critici più feroci e assolutisti. L'arte di Dora Menichelli consiste in originale naturalezza, in un non so che di vivo e di reale, di mutevole e di vago, da azione, da toni e da sfumature saggiamente distribuite e contenute.

Ella ha inoltre ai suoi servizi una non comune figura fisica ed una voce che, a chi assiste per la prima volta ad una rappresentazione, può anche non piacere. Viene osservato, a rimprovero, che essa assomiglia un poco a quella di un'altra artista.

Ascoltandola invece per più sere questa impressione va scomparendo; anzi la sua voce diventa deliziosa e riesce ad entusiasmare. Ha una gamma vastissima: da crescendi graduali e misurati essa discende a modulazioni lievi e graziate con potente effetto teatrale.

Ma dove l'arte di questa giovanissima si è veramente imposta è nel teatro comico. Nelle briose commedie piene di spunti comici e dall'arguto dialogo Dora Menichelli non è certamente inferiore alla venerata Dina Galli.

Può ben dire qualche cosa chi ha avuto la fortunata occasione di assistere alla vecchia commedia di «Scampolo» nella interpretazione di Dora Menichelli. Fu questo lavoro, giustamente ritenuto fra una delle sue migliori creazioni e nel quale si afferma la nuova nota di genuina freschezza, essa non rivela subito il gaio e sentimentale carattere della monella romana, ma lo disegna dapprima, plasmando e colorendolo in seguito fino a presentarlo completo e reale innanzi al pubblico che ne resta conquiso e incatenato.

Ma ecco, che senza avvedermene, mi ero dimenticato del mio compito. Mi riprendo.

Sono riuscito ieri sera a penetrare, assieme ad un amico, nel palcoscenico del Sociale. Qui la solita confusione di ogni cambiamento di scena: il vocio confuso e sommesso dei servi che vanno e vengono carichi di roba; il cigolio stridente di carucole in funzione e gli ordini del direttore di scena coprono ogni rumore esterno.

In fretta, schivando una parafaltata che discende, arriviamo al camerino della celebrità. Della «ourveuse» nessuna traccia. Busso con discrezione e, dopo brevissima attesa, siamo invitati ad entrare. Nello stretto camerino, in attesa di completare l'abbigliamento per l'atto seguente, Dora Menichelli sta scherzando col suo inseparabile cane che, gentile ed educato, ci accoglie abbaiando.

La rapida intervista o meglio la semplice chiacchierata concessaci dura troppo poco perchè l'attrice possa parlarci diffusamente su ciò che le chiediamo.

— Il mio passato artistico? Non è tanto lungo come si potrebbe pensare: entrai in arte circa undici anni or sono ed ebbi come prima ed insuperabile maestra la grande Tina De Lorenzo. Da lei appresi con studio e con passione tutte le nobili fatiche dell'arte, acquistando anche quel poco di talento che il pubblico ha la bontà di riconoscermi.

Dopo cinque anni di permanenza nella compagnia di Tina Di Lorenzo, durante i quali ha campo di farsi conoscere ed apprezzare per la sua spigliatezza e chiarezza d'interpretazione, la ormai lanciata attrice forma compagnia 'assieme' ad Armando Migliari ed al Racca, assumendo il ruolo di prima attrice.

Questa compagnia, trasformata e migliorata in seguito, per opera della preziosa direzione artistica di Arturo Falconi, conta quasi sei anni di vita. E in questi sei anni Dora Menichelli ottiene una continua affermazione ed un crescendo entusiastico dei successi.

— .... del resto mi ci trovo bene e... spero nell'avvenire! — conclude ella con un sorriso.

— E le vostre occupazioni all'infuori del teatro?

— Poche, purtroppo, mentre mi piacerebbe moltissimo averne. Cosa vuole? E' il tempo che manca a noi gente di teatro. Si prova, si recita, si leggono nuove commedie, si studia magari, quanto più un'attrice è presa dal teatro, al quale deve dedicare moltissime ore della giornata, e tanto meno le è possibile occuparsi di altre cose all'infuori dell'arte sua.

— Cosa ne dice del teatro di domani?

— E' quello che preoccupa anche noi che di Teatro e per il teatro viviamo e soffriamo. Il pubblico, risentendo forse del turbinoso momento in cui ci troviamo, periodo di fretta e di sconvolgimento, si è creato una nuova concezione del teatro. Al giorno d'oggi ogni pacifico borghese, dopo una snervante giornata di cifre e di speculazioni, va a teatro con la sola intenzione di divertirsi. Ha forse torto? Bisogna dunque che i molti autori si sforzino ad accontentare tali esigenze, non dimenticando tuttavia il loro nobile scopo di educare i cuori e di giovare all'arte.

Ciò dicendo ci presenta il suo cane cosciente ed evoluto, come tutti i cani dei comici del resto, che da un angolo del camerino continua a guardarci stupito e diffidente.

— E' un artista anche lui, sempre fra i cani s'intende — commento con un lieve sorriso. Dora Menichelli. —

— Chissà mai perchè allora — mi dico io — si dà l'epiteto di «cane» ad un pessimo attore!... Forse per adeguata compensazione!

Sto per chiedere all'attrice qualche suo aneddoto, cercando di avere inoltre notizie sui lavori in preparazione e sulle novità del suo repertorio, ma sono già passati dieci buoni minuti dell'intervallo ed essa deve ancora cambiarsi d'abito per il secondo atto. Bisogna lasciarla con la cameriera. Salutiamo e, accompagnati dal vendicativo abbaiare del suo cane sapiente, lasciamo il camerino.

In basso, sul palcoscenico, la scena è montata ed il Direttore di scena comincia a chiamare gli attori.

Fuori si respira!

Al. Bianchi.

*

TEATRO SOCIALE

I SUCCESSI DELLA COMPAGNIA Menichelli - Migliari - Pescatori

Altro successo ha riportato la replica di «Il dono del mattino» ieri, nella recita pomeridiana. La sera fu gustata ed ammirata la fine commedia del Fraccaroli «Non amarmi così». Assisteva una folla di persone quelle nelle grandi serate, invitata oltre che dalla commedia che per se sola costituisce uno spettacolo delizioso, dalla dizione del «Canto dell'amore» di Carducci da parte del Marcacci e dal concerto della ottima banda cittadina.

E l'attesa del pubblico fu ricompensata largamente dalla meravigliosa riuscita della serata. Piacque moltissimo e e lo signoficarono gli applausi clamorosi e ripetuti, la commedia e la forte dizione del Marcacci. Diedero una simpatica ed insieme austera nota gli inni patriottici che la banda più volte eseguì duranti gli intervalli.

Stassera serata in onore della Menichelli con «l'Ultimo Lord» di U. Falena, commedia il cui valore è dimostrato dall'essere stata recitata ben 125 volte da questa Compagnia.

Il pubblico non mancherà di dare in questi ultimi giorni, purtroppo, di permanenza della Compagnia nella nostra città e specialmente stasera, a tutti gli attori, largo tributo di simpatia e di favorevole apprezzamento, con un concorso numerosissimo.

Beneficenze a mezzo della "Patria."

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Variolo Gioacchino fu G. Batta: rag. Pasquale Aloia 50.

I CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Eden

Oggi venerdì 29 ottobre, dalle ore 17, première d'eccezione - Spettacolo di moda

IL
Ballerino
di mia
Moglie

Avventure amorose comico sentimentali in 5 atti. Una ventata di follia, superando lo oceano, imperversa sulla vecchia Europa: ebbrezza, frenesia, voluttà; e lo Jazz-Band infuria dominatore dispotico. Scene della moderna vita coniugale.

Interpreti principali
MARIA KORDA
Livio Pavanelli - Vill. Varconi
Questo film otterrà maggior successo dell'indimenticabile Santarellina.
Grande Concerto - Jazz-Bend
Une novità musicale
10 Professori d'orchestra 10
Maestro prof. cav. Virgilio Aru.

CINEMA TEATRO MODERNO

Gestione An. Pittaluga

Oggi, 29 ottobre 1926, seconda giornata del colosso di avventure orientali in quattro atti di recente produzione Fox Film - 1926-27.

Fra i predoni del Sahara

Interprete principale il «Cavaliere senza paura», il Cow - Boy d'avventure

TOM MIX

Splendide visioni dell'oriente. Tragici misteri del Sahara.

Fuori programma l'ultracomica in 2 atti:

IL RATTO DI ELENA

(Protagonisti i 3 scimmiotti Tizio, Caio e Sempronio.

Friulani decorati al valor civile

Il Re ha firmato i decreti che conferiscono le seguenti medaglie di bronzo al valor Militare:

A Barazzutti Vittorio, che «il 13 agosto 1922 in Trasaghis, sprezzante del pericolo slanciavasi in soccorso di un individuo che, mentre nuotava nel lago di Alesso, preso da stanchezza, veniva sommerso dalle acque, e, calandosi al fondo, raggiunto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo».

A Slaus cav. Enrico ispettore provinciale Ferrovie dello Stato che «il 23 luglio 1925 in Piedimonte del Calvario, scorta una donna che, mentre prendeva il bagno nell'Isonzo, trascinata dalla corrente stava per annegare, slanciavasi, vestito, con fera, in acqua e dopo poderosi sforzi, raggiunta la naufraga, riusciva a trarla in salvo».

A D'Aronco Maria di anni 14, contadina, che «il 10 maggio 1926 in Osoppo, alla vista della propria madre assalita in una stalla da un toro infuriato, sprezzante del pericolo si slanciava in suo soccorso e, con ardita e pericolosa mossa, riusciva a sottrarla ai colpi dell'animale».

A Mian Augusto, guardia urbana, che «il 20 settembre 1925 in Romans slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo attaccato ad un carro, datosi alla fuga lungo vie molto frequentate con pericolo dei passanti, di un vecchio e di una bambina che si trovavano sul veicolo, afferrate le redini dell'imbizzarrito animale, quantunque gettato al suolo e contuso, riusciva, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, a fermarlo».

Medaglia d'argento al valor civile al dott. Grusovin Antonio, medico, il quale «l'8 gennaio 1926 a Gorizia eroico slancio affrontava un malfattore che con due colpi di rivoltella aveva gravemente ferito un individuo contro il quale aveva ragioni di rancore e, afferrato per il petto il pericoloso delinquente, riusciva, dopo lunga pericolosa lotta, a disarmarlo».

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per inscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Gio. Batta Spezzotti: l. 20 ciascuno Tullio co. Gianna e co. on. comm. Francesco, Del Pra Magnani — l. 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Pisenti on. comm. avv. Piero, Leicht on. comm. prof. Pier Silverio, Valentinis comm. dott. Gualtiero, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Pico gr. uff. Emilio, Miotti comm. Giov., Agnoli rag. Mario, Burghart cav. Rodolfo, Camavitto cav. Ugo, Mizzau cav. Gius., Bissattini cav. uff. Giov., Vernitznig Gius., Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Ben cav. uff. rag. Luigi, Misani comm. prof. Massimo, Tellini cav. Edoardo, Ridomi cav. Giuseppe, Giacomelli dott. Guido, Berthod comm. prof. Flavio, Vuga dott. Renzo, Brida rag. Fausto, Rizzi Pietro, Marzuttini Carlo, del Torso co. cav. Aless., Biasutti comm. dott. Gius., Cantarutti comm. ing. G. B., Marzuttini dott. Paolo, Muzzati cav. Girolamo, Clonfero dott. Erminio, Petz ing. Sergio, di Prampero co. ing. Carlo, Calligaris comm. Alberto, Morelli de Rossi cav. Gius., Zanuttini cav. avv. Secondo, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Girardini comm. Em., Nardini comm. cav. E., Colutta dr. Ant., Beretta co. Ant., Percoto co. Adenide, Cantoni ing. Giac., Cantoni comm. prof. Carlo, Coceancig cav. uff. dottor Ermanno, Perusini comm. dott. Costantino, Ferrari cav. ing. Licenello, Ferrari ing. Celso, Schiavi avv. Gino, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Celotti cav. avv. Fabio, Sendresen comm. ing. Giov., Hofmann comm. Maurizio, Rubini gr. uff. prof. Dom., A. F. Gasparini fiorista, Zavagna cav. Giov., Conte cav. Ernesto, Doretti cav. avv. Gius., Tonini cav. Giov., Scoccimarro cav. rag. Maurizio, Enrico Boschian, Brusin cav. prof. Tita, Nimis cav. Alessandro, Battistela Ina ed Erardo, Pagavini Luigi, Capsoni cav. avv. Urbano, de Puppi co. Elisa, Carnielli cav. dott. Adelchi, Pagani cav. uff. Camillo.

Hanno versato la quota di lire 15 Ugo e Roma Zilli, De Pauli cav. G. B., Petronio Ilio, Maffei cav. Guido, Frontini Luigi, Menchini Attilio. Lire 810 (continua).

Le offerte si ricevono ai Giornali e presso il cassiere Ugo Zilli, via Prefettura 13.

Conferenza del colonnello Chiericoni

UNA INTERESSANTE SERATA

Una interessantissima serata sarà quella di sabato, promossa dal Gruppo Esperantista udinese. Il cav. G. Battista sig. Chiericoni, comandante il 2.o Fanteria, terrà nella sala ex Assise, Via Beato Odorico da Pordenone, una Rievocazione storica delle Cravatte Rosse, Brigata Savoia. Dopo brevi e schematici cenni su condottieri, uomini e tempi, s'inizierà la cinematografia del carosello storico creato dalla Brigata Savoia e prodotto ad Udine due anni or sono, alla presenza di S. M. il Re. Il conferenziere commenterà, con motti e versi in dialetto savoiardo prima e piemontese poi, i quadri, mentre dei soldati, nelle smaglianti uniformi del tempo, eseguiranno qualche movimento. La musica del 2.o Fanteria suonerà le marce ed i classici motivi dei periodi storici, in correlazone alle visioni che appariranno sullo schermo.

Questa riunione chiuderà degnamente, per il 1926, le conferenze volute dal gruppo Esperantista, e avrà, certamente una folla di aderenti e di spettatori quale si vede solo assai raramente.

Cinema Teatro CECCHINI

Oggi dalle ore 17
Un dramma turbinoso, fantastico, vertiginoso!

Manto d'Argento

Il più delizioso romanzo d'amore!
Le più pericolose avventure!
Le più emozionanti situazioni!
Uomini arditi e donne deliziose!
Interpreti meracigliosi - Sfondi mirabili!
Concerto orchestrale

Nel mondo degli affari

CURATORE DEFINITIVO

Con sentenza del nostro Tribunale, nel fallimento di Agosto Tiziano, è stato confermato il curatore provvisorio dott. Riccardo Marino.

CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale di Gorizia è stato omologato il concordato conchiuso tra Remigio Visetin negoziante in vini di Gorizia e i suoi creditori.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

DISOCCUPATI, Aspiranti ad impiego, troverete subito desiderata occupazione scrivendo: Ense, Colarienzo 25, Roma.

CERCASI abili lavoranti tailleurs e apprendiste. Sartoria Grinovero, via Pellicerie 2.

CERCO subito persona, preferibile giovanotto, con capitali per collaborare evasione forniture legnami, buoni utili. Scrivere Cassetta 76, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

CONIUGI soli cercano appartamento vuoto possibilmente tre stanze e cucina. Scrivere Tagliaferri, Fermo Posta, Udine.

AFFITTASI appartamentino a piccola famiglia senza bambini. Ravolgersi Cassetta 50, Unione Pubblicità, Udine.

CERCO stanza ammobigliata centro città presso famiglia distinta. Cassetta 72, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI in villetta bella posizione, appartamentino. Crivere Cassetta 69, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CERCO socio con terreno cintato almeno 2000 mq. per impostare lavoro lucroso. Scrivere Cassetta 68 Unione Pubblicità, Udine.

CUCINA economica per famiglia, buono stato, acquisterei. Indirizzare offerte Cassetta 70, Unione Pubblicità, Udine.

300.000 disponibili per mutuo su terreni, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 74, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI persona seria desiderosa carriera, affidare gestione Agenzia Assicurazioni con buon portafoglio. Scrivere Cassetta 75, Unione Pubblicità, Udine.

VENDO prezzo convenientissimo mq. milletrecento terreno fabbricabile anche sezzato splendida posizione periferia. Scrivere Bulfon, postarestante, Udine.

MOTORE 17 HP. Marelli vendesi Via Viola 21. Vera occasione.

UFFICIO ingegnere industriale assume amministrazioni liquidazioni, perizie, referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 47 Unione Pubblicità. Udine

ULTIMA ORA

L'impressione di un diplomatico inglese

SULLA CELEBRAZIONE DI ROMA

ROMA, 28. — Un diplomatico inglese che ha assistito a tutta la manifestazione svoltasi in piazza Colonna ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni:

— E' uno spettacolo magnifico, indimenticabile, e ciò che sopratutto mi colpisce, è l'entusiasmo, lo slancio, la fede di questi innumerevoli giovani italiani, i quali ad esempio con la gara di fanfare e di musiche fra le rappresentanze delle varie regioni, danno la precisa sensazione di quello che sono lo spirito di iniziativa e la genialità italiana. Io penso che n Inghilterra un'adunata del genere avrebbe un carattere del tutto diverso. Risulterebbe nel suo insieme più centralizzata e formale. Ciò che mi stupisce è anche l'amore e la fedeltà che gli italiani hanno per le vecchie canzoni. In Inghilterra ed anche in America, una canzone per quanto bella stancherebbe la massa dopo un solo mese. Ne occorrerebbero continuamente delle nuove. Invece qui in Italia da quattro anni i fascisti cantano «Giovinezza» e ogni volta infodono al canto un fervroe sempre rinnovato, sempre giovanile, sempre entusiastico.

L'incendio di un albergo a Parigi

Tre persone prese dal panico si gettano dalle finestre

PARIGI, 28. — Stamattina verso le due, causa un corto cricuito si è sviluppato un incendio in un albergo della Rue de Chalon. Coloro che dormivano furono svegliati dalle fiamme che avevano invaso la tromba delle scale e si erano propagate nell'interno dell'Albergo. Dinanzi alla impossibilità di fuggire, un vero panico si è impadronito di essi e 5 si sono gettati dalle finestre. Tre sono rimasti gravemente feriti. Fra i meno gravi vi è un italiano tale Romeo Gentili di anni 35. Sono accorsi i pompieri che hanno circoscritto lo incendio e sono riusciti a liberare tutte le persone. I danni sono ingenti.

Il Re di Rumenia colpito da malore

LONDRA, 28. — Notizie giunte da Bucarest dicono che lo stato di salute del Re di Rumenia dseta serie preoccupazioni. Giorni addietro il Sovrano ricevette in udienza il nuovo ministro d'Inghilterra che gli consegnò le credenziali. Dopo l'udienza il Re fu colpito da malessere, tanto che si dovettero sospendere tutti i ricevimenti.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 29. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura: Parigi 70.75 — Londra 101 — New York 22.90 — Zurigo 442 — Belgio 3.16.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

Il Pontefice consacra i Vescovi cinesi

ROMA, 28. — Questa mattina dalle 8 alle 11 si è svolta in San Pietro la consacrazione dei sei vescovi cinesi.

Il Pontefice ha voluto personalmente compiere la celebrazione per dare maggiore lustro alla cerimonia. Con questi nuovi gerarchi indigeni la Chiesa cattolica aumenta il suo prestigio nel vastissimo continente asiatico ed acquista un potente organo di propaganda.

Assistevano quasi tutti i Cardinali presenti in Roma, il Corpo diplomatico, l'aristocrazia romana e molti invitati.

Il nuovi vescovi partiranno a giorni per il Friuli.

L'atto di morte della Principessa Letizia

MONCALIERI, 28. — Stamane le LL. EE. on. Di Scalea, ministro delle colonie ed il sen. Perla vice presidente del senato, in rappresentanza della LL. EE. Mussolini e Tittoni, hanno redatto l'atto di morte di S. A. R. la principessa Letizia sulle dichiarazioni del dott. Bidone, del conte Fossati Rayneri gentiluomo di corte, e del cav. Fischer, funzionario della Real Casa. Testimoni per designazione sovrana sono stati il cav. di gr. cr. D'Adamo, Prefetto di Torino ed il cav. dott. Avenati commissario prefettizio di Moncalieri.

Il gen. De Bono da Tripoli a Catania in aeroplano

CATANIA, 28. — Alle ore 15 è giunto felicemente in porto S. E. il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, che era partito da Tripoli con l'apparecchio S. 55 alle ore 11.15. S. E. De Bono è stato accolto dalle autorità e numerosi fascisti che gli hanno fatto una calorosissima dimostrazione. Il generale De Bono proseguirà domani mattina sullo stesso apparecchio per Ostia, dove ammarrerà.

La chiusura del congresso di medicina e di chirurgia

PADOVA, 28. — Oggi sono stati chiusi i congressi nazionali di medicina e chirurgia.

Al congresso di chirurgia il prof. Rossi di Aquila svolse le comunicazioni in merito alla selezione già trattata, ringraziando il prof. Donati er la organizzazione del congresso e per la ospitalità data ai congressisti. Al congresso di medicina hanno parlato il prof. Tende di Genova il prof. Jacono di Napoli, il prof. Chiusserini di Brescia, il prof. Manara di Genova e altri.

La fontana allegorica in Piazza Mazzi

ROMA, 28. — Alle ore 16 in piazza Mazzini che è il centro del nuovo quartiere di Piazza d'Armi è stata inaugurata una artistica fontana allegorica su disegno dell'architetto Devico. La vasta opera in pietra che attornia lo specchio d'acqua, ha disposti su quattro lati, mensolini rovesciati sulla curva dei quali con un bizzarro motivo decorativo discendono le acque che alimentano il laghetto. Ogni mensolone è sormontato da una colonna littoria i cui triplici fasci hanno sulla lama della scure, in rilievo, la maschera di un legionario romano. Sulle colonne è un'aquila in atteggiamento di vigile riposo. Attorno la fontana un vile ottgonale e limitato da alte siepi di mortella. Alla cerimonia ha presenziato anche S. E. il Capo del Governo.

Il Duce accompagnato dal governatore che gli ha illustrato i dettagli della nuova opera e seguito dalle autorità, ha fatto il giro del viale che attornia la fontana monumentale e quindi salutato da uno scrosciante ed interminabile applauso coi ha fatto eco la folla che gremiva la piazza e le finestre delle case vicine si è allontanato.

Gli avvenimenti sportivi

P.o Gorizia batte Udinese 4-2

« Amichevole »

Ieri Campo Moretti ha ospitato, in partita amichevole, le due maggiori squadre di foot-ball del Friuli: l'Udinese e la Pro Gorizia. L'incontro non avrebbe avuto alcuna importanza se fra i goriziani ed i concittadini non esistesse una rivalità sportiva un po' troppo accentuata che dà un particolar colore alle tenzoni che fra i due «undici» si voglion far disputare. Animata quindi, un po' troppo animata, fu la giornata di ieri, tanto sul terreno di gioco come nelle tribune che ospitavano in quantità considerevole appassionati udinesi e goriziani.

Ciò non ha impedito al gioco di avere uno svolgimento regolare ed un risultato molto (purtroppo proprio molto) amaro ai palati concittadini, pure avezzi da qualche tempo a manicaretti tutt'altro che dolci.

Come si sono comportate le due squadre in campo?

Dal risultato sembrerebbe che la migliore sia stata quella ospitata, dal contegno effettivo bisogna riconoscere che non poca parte nella decisione ebbe la fortuna. Nessuno potrebbe dire che i bianchi si siano imposti ai bianco-neri, perchè la lotta ebbe fasi movimentatissime che ebbero esito sfavorevole per i secondi e favorevole per i primi. Bilanciando le volte che i due portieri sono stati impegnati e che le difese hanno dovuto ricorrere a quel rimedio quasi disperato che si chiama «corner», dobbiamo ammettere la superiorità udinese: considerando invece l'esito che hanno avuto le offensive, riconosciamo che più aggiamente i goriziani seppero sfruttare i momenti decisivi sotto porta, abbenchè in minor copia si siano tali momenti offerti ad essi che ai concittadini.

E' avvenuto quindi quello che accade sempre: ha vinto la squadra che ha avuto i migliori cannonieri, che hanno saputo tramutare in «goals» la maggior parte delle azioni che la squadra ha potuto portare a fondo, rompendo la insistente pressione avversaria.

Ma passiamo a fare un po' di cronaca.

La partita

Ecco le formazioni delle due squadre:

Pro Gorzia - Tominz, Longhino e Furlano — Costa, Tirelli e Mazzoli — Pastorutti, De Rocco, Manner, Garrone, Busolini.

Udinese - Mattiassi, Bellotto e Cantarutti — De Biasi, Bonino e Liuzzi II — Molinis, Agosti, Spivach, Tosolini e Semintendi.

La palla è al Pro Gorizia, che attacca ma subito respinto sostiene la pressione udinese, riparando dopo pochi minuti in corner. Rimasto sterile il calcio d'angolo, i bianco neri persistono nell'attacco e ammiriamo una potente cannonata di Agosti, che battendo nel paletto della rete dietro la porta rimbalza in campo, dando l'impressione di un goal. I goriziani non riescono a spazzare la minaccia e si piega di nuovo in corner. Al 10' i bianchi sono ancora in corner, ma Seminendi tira dietro porta. Il gioco si svolge vivace, su ambi i campi, e Tominz si fa ammirare parando magnificamente con prontezza sorprendente un insidioso pallone partito dal piede di Seminendi e deviato magistralmente in porta dala testa di Tosolini. E' soltando dopo il 15' che Mattiassi è chiamato all'opera da un palone di Manner. Dopo una fuga superba Spivach spara, ma Tominz... para! Entrambi si sono meritati l'applauso, il primo per la decisione e precisione, il secondo per la prontezza e sicurezza.

Dopo una faticosa discesa a piccoli passaggi, i bianchi sono a pochi passi da Matiassi, ma Garrone calcia altissimo. Il gioco si svolge quanto mai rapido ed interessante, fino al 39', quando l'arbitro concede un calcio di rigore a favore dei bianco neri, che Agosti generosamente manda a lato.

Agli ultimi minuti del primo tempo Tosolini riesce a segnare per l'udinese.

Il secondo tempo si svolge con andatura inferiore al primo. Non si sa se sia l'accanimento a rovinare il gioco. Il fatto sta che l'arbitro allontana per gioco pesante Mazzoli ed Agosti, provvedimento molto discusso dal pubblico. Al 10' De Rocco, in netta posizione di fuori giuoco, segna il pareggio, ed al 14' lo stesso giocatore corre solo ed infila da maestro per la seconda volta la rete udinese. Al 24' è Manner a segnare e al 35 Tosolini segna la seconda porta per l'udinese su calcio di rigore. Finalmente al 37' Tirelli segna con un tiro spiovente da lontano, il 4 goal per i goriziani, ed il sesto ed ultimo della giornata.

La fine arriva subito dopo un altro corner calciato a favore dei concittadini.

Gli udinesi hanno giuocato quasi tutto il secondo tempo in nove, essendo uscito dal campo — dopo l'espulso Agosti — anche Bonino!

Adolfo Liuzzi ha diretto la difficile partita, e, come accade spesso agli arbitri cui tocca di portare in porto la navicella sbalortata dal mar in tempesta, non si è cattivato l'ammirazione di molti.

A. Manzano

PORDEONNE b. VITTORIO 2 a 0

PORDENONE, 28. — Al campo sportivo si ebbe oggi un interessante incontro di calcio fra le squadre del Pordenone F. B. C. e del Vittorio. Quest'ultima, pur giocando coraggiosamente, rimase battuta con 2 a 0 dai più tecnici pordenonesi.

RETTIFICA CALCISTICA

Riceviamo:

Preghiamo rettificare la cronaca comparsa su questo spett. Giornale in data 24 corr. mese.

I.o Quando il fischio dell'Arbitro segnò la fine dei tempi regolamentari della partita svoltasi fra le riserve dei L. C. S. Osvaldo e l'Audace, quest'ultima perdeva per 4 a 1 e non 7 a 2. II.o L'Audace giocò con 10 uomini fra cui una riserva. III.o L'Associazione C. Audace sarà sempre a disposizione della promettente squadra Riserve di S. Osvaldo (e non mista) per una partita da disputarsi al Campo Polisortivo con la posta di L. 100.

Per l'«Audace» Savio Arnaldo

Cecoslovacchia batte Italia 3 a 1

PRAGA, 28. — Alla presenza di 25 mila spettatori si sono incontrate oggi, sul campo dello Slavia, le squadre nazionali italiana e cecoslovacca.

Rangone ha deciso di far giuocare Libonatti anzichè Bernardini. La linea attaccante italiana si dispone da destra a sinistra nel modo seguente: Conti, Cevenini, Libonatti, Magnozzi e Levratto.

Dopo alterne vicende, la difesa italiana è messa a dura prova. Al settimo minuto si preannuncia una discesa della destra cecoslovacca. Su centro dell'ala destra, Puc interviene e manda il pallone nella porta vuota per l'uscita di Combi che aveva tentato di raggiunger la palla. Gli azzurri reagiscono e al 18', riescono ad ottenere il pareggio. Libonatti, partito da metà campo con un'azione scintillante, scarta quattro giuocatori ed allunga con precisione la palla a Levratto che sopraggiunge velocissimo. Levratto sferra il tiro. La palla, malgrado sia afferrat dal portiere, gli sfugge ed entr nella rete. Poi i cecoslovacchi fanno pesae la loro prevalenza, tanto più che non c'è concerto nella squadra italiana. Da un fallo di Rosetta nasce un'azione che darà il secondo goal ai nostri avversari. Sul primo tiro di punizione Combi esce e devia la palla che è scaraventata contro la porta. Combi la raccoglie quasi sulla traversa superiore e la respinge a mano aperta. Capek approfitta, raccoglie e con un colpo di testa la getta nella rete mentre Combi è a terra. Siamo al 35.o minuto. La prevalenza degli avversari è sensibilissima. Il giuoco si appesantisce. Vi è qualche azione del nostro Dugoni che, colpito a terra, deve abbandonare la lotta e lo sostituisce Gandini.

Nel secondo tempo giuoco vivacissimo. Anche gli italiani attaccano a fondo. I due portieri devono prodursi in difficili parate. Verso il 17.o minuto, una discesa fulminea del reparto attaccante azzurro di destra pare che debba concludersi con un goal, ma Libonatti nel tirare non manda il pallone in direzione giusta. Poco dopo un goal di Magnozzi è annullato per fuori giuoco. Improvvisamente l'ala destra cecoslovacca Podrazil imposta un insieme di fuori giuoco, riceve la palla da un mediano e fugge. Il guardialinea alza la bandiera e annuncia, il fuori giuoco. L'azione si sviluppa e si concreta con un immeritato terzo goal degli avversari. Dopo una prima parata di Combi, la palla è stata ripres da Puc che ha segnato di testa. Gli italiani, protestano. Il guardialinee entra in campo per avvertire l'arbitro dell'errore, ma la conclusione è che l'arbitro mantiene la sua decisione ed espelle dal campo il guardia linea italiano. Gli azzurri, che attaccavano con disperazione, non allentano la loro azione; ma tutti gli sforzi sono vani.

La partita è persa.

La gara staffette Firenze - Roma vinta dal veneto Lusiani

Bella prova dell'udinese Marchetti

ROMA, 28. — Oggi, alle ore 14, sono giunti a Roma i corridori concorrenti alla gara ciclistica staffette Firenze - Roma (Km. 359), gara alla quale hanno partecipato le squadre della M. V. S. N. I ciclisti sono stati accolti con vivo entusiasmo da una grande folla addensatasi al traguardo situato sul viale Tiziano. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lusiani della V Zona legione Este alle ore 14.58'5"; 2. Giulli B. della legione Torino I. Zona, alle ore 14.59; 3. Gordini della VII Zona legione Bologna alle 15.14; 4. Occhialini della IX Zona legione Roma alle 16.20'14; 6. Linari della VIII Zona leione Firenze; 7. Croci della II Zona legione Milano 8. Marchetti della V Zona legione Udine; 9. Gambino, XII Zona legione Palermo.

I VINCITORI PRESENTATI AL DUCE

Il generale Varini, comandante la Zona dell'Urbe della M. V. S. N., ha presentato al Capo del Governo a Palazzo Chigi le camicie nere vincitrici della gara nazionale staffette Firenze - Roma, che erano accompagnate dall'on. Capanni e dai membri del Comitato organizzatore signori Vani, Antellucci e comm. Lovari. L'on. Capanni ha letto al Capo del Governo un indirizzo di omaggio degli atleti italiani e quindi i rappresentanti di ogni leione hanno consegnato al Duce un messaggio. Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha espresso alle Camicie Nere il suo vivissim coompiacimento per la bellissima significativa prova da essi suerata.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Questa mattina alle ore 10 cessava cristianamente di vivere il

Cav.

Giov. Battista Spezzotti

nell'età di anni 82

Il figli Cav. di Gr. Cr. LUIGI, EDOARDO ed IRMA, il fratello ETTORE, la sorella ELISA ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente alle ore 14.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 28 ottobre 1926.

Ultime di Provincia

TOLMEZZO

Auspicate nozze

Nella fausta ricorrenza della Celebrazione della Marcia su Roma, la gentile, colta signorina Romana De Marchi figlia del cav. Lino ha giurato fede di sposa all'egregio sig. Gino Tupini, tenente aiutante maggiore negli Alpini del Battaglione Tolmezzo.

La cerimonia si è svolta stamane per tempo in municipio. Funzionava da ufficiale di Stato civile l'assessore avv. cav. G. B. Quaglia che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni dello sposo il sig. Jacopo Linussio ed il cav. G. B. Ciani; della sposa le signorine Bice Cecchetti e Maria Chiussi. La cerimonia religiosa si è svolta quindi in duomo dove la copia felice è stata benedetta da mons. Ordiner presenti i testimoni sig. Jacopo Linussio e dott. Pietro Di Gaspero Rizzi.

Il tempio era zeppo di cittadini intervenuti a manifestare la loro viva simpatia pel lieto avvenimento.

Ad un sontuoso rinfresco offerto agli sposi in Casa De Marchi vi parteciparon una quarantina di invitati fra ufficiali del Battaglione e parenti della sposa. Il nuziale simposio è stato allietato dall'intervento della fanfara dei Balilla, oggi appunto inauguratosi, la quale ha squillato le gaie e ardite note degli inni fascisti fra gli applausi dei presenti. Numerosi e ricchi doni sono pervenuti alla sposa accompagnati da fiori a profusione.

Alle ore 10 la gentile coppia è partita per un lungo viaggio di nozze. Li accompagni l'augurio nostro cordiale colle più vive felicitazioni per la famiglia De Marchi.

La fanfara dei Balilla

E' stata inaugurata oggi la piccola fanfara dei Balilla la quale ha percorso le vie cittadine al suono di Giovinezza e di altri inni fascisti destando la curiosità e l'ammirazione del pubblico.

Un elogio al suo istruttore camicia nera Barei.

S. VITO AL TAGL.

Rassegna ippica annuale

A proposito dell'articolo comparso ieri su questo pregiato giornale, la Rassegna Ippica Annuale è indetta per il giorno 19 novembre e non il 9 come venne erroneamente pubblicato.

Così pure il mercato del Bue grasso avrà luogo il 19 dicembre anzichè il 9 stesso mese.

Per onorare le tombe dei militari

Pubblichiamo un secondo elenco delle offerte ricevute per onorare le tombe dei militari sepolti nel nostro cimitero: Montico Luigi L. 3, N. N., Lanzi Umberto, Del l'Anna Antonio, Battistella Fratelli, De Nardo Giuseppe lire 5 ciascuno. Polo Fratelli 2, Miorin e Tami 5, Tamburini G. B. 5, Levorato Giov. 3, Giuseppe Coccolo e Figlio 5, Sclippa Giovanni di Giuseppe 2, Battiston Domenico 5, Da Cortà Luigi 2, Stufferi Paolo 5, Lovadina Emilio 5, Fratelli Fumei 5, Ronchi Mario 5, Corradini Antonio 5.

FANNA

Il primo rito civile celebrato dal Podestà

I primi sposi che si giurarono fede davanti all'Ill. sig. Podestà furono sabato 23 p. p. la signorina De Marco Nella e Mion Romano. Il sig. Podestà ing. Luigi Plateo offrì la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia eletta, fervidi auguri.

GORIZIA

La ripresa dell'attività dell'U. P. F.

Oggi, venerdì alle ore 21, avrà luogo la solenne inaugurazione del secondo anno didattico dell'U. P. F. Il Consiglio Direttivo ha chiamato ad iniziare il ciclo delle conferenze lo illustre prof. Valentino Piccoli. L'oratore è un cultore appassionato di studi filosofici, che ha pubblicato parecchi libri molto apprezzati. Non è però un «puro filosofo». Restando nella sua tradizione filosofica italiana, segue tutte le altre manifestazioni della vita e della civiltà della nostra nazione e delle nazioni straniere.

Valentino Piccoli è anche uno dei nostri migliori conferenzieri. A Milano, dove due anni or sono ha inaugurato quella Università Popolare, ha tenuto nel 1923 e nel 1924 un intero corso di conferenze d'argomento filosofico, dinanzi uditorio sempre affollato. Applauditissimo fu poi l'anno scorso a Trieste. Anche per la fama del conferenziere, nella sala del Gabinetto di Lettura converranno certo stassera, insieme colle autorità civili e militari, tutti i nostri studiosi ed una folla di cittadini.

Una solenne commemorazione di G. Verdi

Apprendiamo con vivo piacere che, per iniziativa della solerte ed attiva direzione della Società Amici della Musica, presieduta dall'egregio cav. dott Leone de Candido, verrà tenuta il 18 novembre, ricorrendo il 50.o anniversario della morte del grande ed immortale maestro Giuseppe Verdi, una solenne commemorazione, detta da un valoroso oratore. All'orazione commemorativa farà seguito un scelto concerto sinfonico, che verrà sostenuto dalla buona ed affiatata orchestra sociale, diretta dall'eminente maestro Rodolfo Lipizer.

Il concorso di bellezza infantile

In questi giorni sono state chiuse le iscrizioni dei concorrenti al concorso di bellezza infantile, bandito dalla Direzione del Cinema «Ideale». Gli iscritti superano il numero abbastanza lusinghiero di 84.

Un furto alla Stazione di Rifembergo

Il Sottocapo allo scalo ferroviario di Rifembergo sig. Alessandro Devetach, nel procedere alla chiusura dei conti della giornata, riscontrava che dal tiretto sottostante allo sportello dei biglietti, erano state asportate lire 190 in biglietti da dieci e da cinque.

Egli disse che aveva sospetti su un guardiafili del circolo costruzioni di Gorizia, il quale fu visto aggirarsi nei locali dello scalo ferroviario nelle ore che precedettero la constatazione dell'ammanco.

Il furto fu pertanto denunciato ai carabinieri di quella località che stanno attivando ricerche per stabilire l'identità del colpevole.